



*Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Destinatari in allegato

OGGETTO: [ID: 14476] Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relative al progetto "Regione AWS Europe (Milan) - Espansione - Datacenter Edificio A nel comune di Zibido San Giacomo (MI)." Richiesta di documentazione integrativa.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Sottocommissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art.24 del D.Lgs. 152/2006 e considerati i pareri e le osservazioni pervenuti da Ministero della Cultura, ARPA Lombardia, Regione Lombardia, Comune di Lacchiarella, Comune di Zibido San Giacomo, Parco Agricolo Sud e da privati, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa e chiarimenti, richiede quanto di seguito riportato.

1. ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI

1.1 In primo luogo, si chiede di verificare la coerenza programmatica dell'intervento con gli strumenti vigenti di pianificazione urbanistica e territoriale. A tal proposito, si rileva che la porzione meridionale del sito ricade in Classe 4a di fattibilità geologica del PGT, che prevede gravi limitazioni che vietano interventi di nuova edificazione salvo quelli di consolidamento e sistemazione idrogeologica e si richiede l'aggiornamento del PTR.

Inoltre, si evidenzia anche che l'area, così come affermato dallo stesso Proponente, non è favorevole alla dispersione di inquinanti e che la realizzazione del progetto comporterebbe consumo di suolo verde in un ambito già fortemente impermeabilizzato, non coerente con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo richiamati anche dalla L.R. Lombardia 28 novembre 2014, n. 31 e con Linee Guida ministeriali e regionali, che privilegiano l'insediamento su brownfield.

Ancora, il progetto confina con aree forestali, intercetta un elemento di I livello della RER e quasi la totalità del tracciato del cavidotto ricade all'interno del Parco Agricolo Sud, intercetta aree boscate e attraversa il Naviglio Pavese e aree agricole che subiranno danni permanenti. Alla luce di quanto sopra riportato, si chiede di valutare possibili alternative localizzative, sia per quanto riguarda il Data center, sia per l'elettrodotto. In particolare, il Proponente dovrà integrare la scelta localizzativa con l'analisi delle aree dismesse presenti nell'area vasta e, se presenti, chiarire le motivazioni per cui non si ritengono idonee alla localizzazione del progetto. Il Proponente dovrà altresì valutare gli Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP) previsti dai PGT comunali in un raggio di 5 km che non interessino aree di alto valore agricolo.

Infine, si rileva che la documentazione trasmessa non considera gli impatti generati dalla realizzazione della nuova sottostazione elettrica che si realizzerà tra i comuni di Zibido San Giacomo e Lacchiarella; trattandosi di opera necessaria al fine del funzionamento del Data center, si ritiene necessaria l'analisi degli impatti nell'ambito della presente VIA ai fini di una valutazione unitaria del progetto.

- 1.2 Si chiede di integrare il SIA inserendo un riferimento allo Studio comunale del Rischio Idraulico approvato con Deliberazione di C.C. n. 174 del 07/12/2023.
- 1.3 Tenendo conto che il DC verrà collegato ad una erigenda stazione TERNA, in Comune di Lacchiarella, che ad ogni effetto è opera connessa, e considerato che sebbene la stessa sia delineata anche nel progetto di altro data center in corso di valutazione, in quanto presumibilmente comune, si deve dare conto della descrizione della stessa come opera connessa, dei collegamenti, dei relativi impatti complessivi, oltre che di quelli specifici in relazione ai CEM, come di seguito evidenziati. Ciò in quanto, nell'eventualità di esito negativo della valutazione ambientale a cui è sottoposto il progetto di altro DC che attualmente contempla la SE, la valutazione dell'attuale DC sarebbe monca dell'analisi degli impatti di opera connessa, cd inficiata da tale aporia.
- 1.4 Il Proponente ha fornito le stime dei consumi idrici previsti per l'esercizio del Data Center, che ammontano a 24,000 mc/anno, ma non ha fornito quelle relative ai consumi energetici, ovvero i dati previsti dall'art. 16 del Decreto-legge 16 settembre 2024 n. 131 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024. Si chiede di sintetizzare, anche mediante una tabella riassuntiva i consumi espressi in MW elettrici e MW termici e di apportare anche le targhette della potenzialità massima delle apparecchiature, motori, generatori ed altri.
- 1.5 Riguardo ai serbatoi di gasolio, si chiede di chiarire se gli stessi saranno interrati e se i relativi container saranno realizzati in calcestruzzo e adeguatamente impermeabilizzati, in modo tale da mitigare il potenziale impatto sulle matrici suolo e acque sotterranee.
- 1.6 Il Proponente ha fornito la capacità dei serbatoi, pari a 25,000 litri per ciascun elettrogeno; per semplicità espositiva, si chiede di predisporre una tabella riassuntiva che rappresenti le principali caratteristiche (capacità volumetrica; posizionamento rispetto al p.c. e potenza nominale unitaria dei corrispondenti G.E. associati). Inoltre, si chiede di fornire una dettagliata relazione circa le operazioni di manutenzione dei serbatoi di gasolio, accompagnata da apposito cronoprogramma.
- 1.7 Si richiede di specificare se i gruppi elettrogeni e i sistemi HVAC siano previsti con tecnologie a basse emissioni, quali catalizzatori SCR, sistemi di post-trattamento o filtrazione avanzata; in caso negativo, dovranno essere fornita adeguata motivazione tecnico-ambientale, valutazione comparativa con soluzioni a minore impatto emissivo e prestazioni emissive attese dei sistemi adottati.
- 1.8 Il Proponente dovrà predisporre un vero e proprio Piano Energetico di Sostenibilità del Data center, che includa un bilancio energetico complessivo (consumo annuo previsto, quota coperta da impianti fotovoltaici esistenti e futuri, quota da rinnovabili di rete) e dovrà poi analizzare il potenziale di recupero e riutilizzo del calore di scarto, valutando possibili usi interni (riscaldamento uffici, aree comuni, snow-melting, pre-riscaldamento aria esterna).
- 1.9 Si chiede di quantificare le baie di carico (aree di sosta destinate al rifornimento di gasolio nei serbatoi), specificando se le relative superfici saranno fisicamente confinate e se lungo il

perimetro saranno previste cordolature e/o canaline per la raccolta e il convogliamento di eventuali sversamenti.

- 1.10 Si chiede di chiarire la durata del cantiere: nella Sintesi non tecnica il Proponente afferma che la cantierizzazione durerà 30 mesi, mentre nello Screening di VINCA riporta una durata pari a 14 mesi.
- 1.11 A pag. 132 del SIA si evidenzia la necessità di destinare un'area esterna alle attività di cantierizzazione, attualmente non ancora individuata. A tal riguardo, si richiede che tale area venga puntualmente identificata, in quanto elemento necessario ai fini della completa valutazione del progetto. Si raccomanda, inoltre, che la stessa ricada su suolo già impermeabilizzato.
- 1.12 Si chiede di valutare, mediante un'apposita analisi costi-benefici, la fattibilità dell'allacciamento alla rete di teleriscaldamento più vicina al sito.

2. ATMOSFERA E CLIMA

Con riferimento alla componente atmosfera e clima, esaminata la documentazione trasmessa (e.g. Studio di Impatto Ambientale ed elaborati di progetto tematicamente connessi; Valutazione della resilienza climatica; Studio modellistico di dispersione degli inquinanti), tenuti in considerazione pareri ed osservazioni ricevuti, si rileva che la trattazione risulta non pienamente esaustiva rispetto ai contenuti richiesti dalla normativa e dalle Linee Guida di settore. Pertanto, ai fini del completamento dell'istruttoria, si richiedono le seguenti integrazioni:

- 2.1 Si chiede di approfondire e consolidare la definizione dei dati emissivi dei generatori, superando l'attuale quadro conoscitivo basato su dati preliminari.
- 2.2 Si chiede di trasmettere le schede tecniche aggiornate dei macchinari e dei sistemi di abbattimento (es. SCR) con indicazione delle prestazioni garantite, (i) descrivendo in modo puntuale i regimi operativi effettivi (manutenzione, test, emergenza), (ii) fornendo il numero massimo di unità contemporaneamente in esercizio, (iii) indicando le durate e le frequenze delle attività.
- 2.3 Il proponente dovrà anche definire gli scenari emissivi rappresentativi delle condizioni reali e cautelative di esercizio.
- 2.4 Si chiede di valutare l'impiego di combustibili e tecnologie a minore impatto emissivo.
- 2.5 Si chiede di riportare dati relativi alle emissioni di generatori analoghi a quelli previsti, al fine di evidenziare le riduzioni emissive conseguibili mediante l'impiego di combustibili HVO.
- 2.6 Si chiede di dettagliare le misure tecniche e gestionali per la riduzione delle emissioni, suddivise per fase di cantiere ed esercizio, includendo anche:
- requisiti minimi dei mezzi (Euro V/VI o Stage V);
 - limitazione oraria delle prove periodiche dei generatori;
 - protocolli per la gestione dei carichi e delle accensioni simultanee;
 - sistemi SCR e relative efficienze
- 2.7 Quanto alle sorgenti emmissive, si rileva che l'unità di misura delle portate dei fumi, normalizzate al 5% di O₂, è indicata come Nm³/h, sebbene i valori sembrino riferiti a Nm³/s. Inoltre, per i generatori "house", i valori riportati risultano coerenti, seppur non perfettamente, solo suddividendo i flussi per il numero di generatori (3). Si chiede pertanto di chiarire entrambe le discrepanze.

- 2.8 Il Proponente dovrà procedere ad una stima completa delle emissioni derivanti dalle attività di cantiere (scavo, movimentazione terra, demolizioni, deposito e movimentazione materiali, transito mezzi su piste non pavimentate), includendo almeno:
- PM10 e PM2.5 (emissioni diffuse e puntuali);
 - NOx, CO, VOC e altri inquinanti derivanti dalla combustione dei mezzi;
 - stima delle emissioni dei mezzi operativi e dei camion utilizzati per le movimentazioni. La stima dovrà essere effettuata mediante metodologie riconosciute (es. US EPA AP-42, EMEP/EEA o equivalenti).
- 2.9 Il proponente dovrà fornire una valutazione quantitativa delle emissioni di inquinanti in atmosfera (almeno PM₁₀, PM_{2.5}, NOx e CO) associate alle fasi di demolizione, scavo, movimentazione terra, movimentazione materiali e traffico di cantiere (mezzi pesanti e leggeri), facendo riferimento a metodologie riconosciute (es. US EPA AP-42 o linee guida nazionali/regionali) per la definizione dei fattori di emissione. La stima dovrà essere riferita sia alle condizioni medie (ad es. emissioni annuali) sia agli eventuali periodi di maggiore criticità (fasi più intensive del cronoprogramma) e, qualora necessario, dovrà essere valutato l'impatto sulla qualità dell'aria mediante idonei strumenti modellistici o, in alternativa, dovrà essere motivata l'irrelevanza dell'impatto con argomentazioni quantitative.
- 2.10 Per la valutazione della qualità dell'aria ante operam, in assenza di centraline locali, il Proponente ha utilizzato i dati 2023 delle stazioni della Città Metropolitana di Milano. Al fine di disporre di valori di fondo più rappresentativi e aggiornati, si chiede di utilizzare le stime modellistiche di ARPA Lombardia (disponibili al link <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stimemodellistiche/> o su richiesta) per gli inquinanti NO₂, PM10, PM2,5 e NH₃.
- 2.11 Viste le procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria per sistematici superamenti dei limiti di PM, si chiede di valutare l'installazione di presidi depurativi per il parametro PM /BC, anche diverse dai filtri antiparticolato già esclusi dal Proponente.
- 2.12 In fase di cantiere, si chiede di valutare le emissioni di polveri in atmosfera secondo le indicazioni delle *“Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”* di ARPAT.
- 2.13 Sempre per la fase di cantiere, dovranno essere fornite integrazioni circa (i) la definizione di scenari emissivi worst-case rappresentativi dell'intero ciclo di cantiere, inclusive di quantificazione delle incertezze associate alle emissioni diffuse e valutazione quantitativa dell'efficacia delle misure di mitigazione; (ii) l'analisi degli effetti derivanti da cantieri simultanei, anche con riferimento ad altri interventi analoghi (data center o infrastrutture rilevanti) nell'area vasta.
- 2.14 Per lo scenario di manutenzione, si chiede di considerare l'accensione contemporanea di tutti i generatori di ciascun blocco.
- 2.15 Come anche rilevato dalla Regione, per lo scenario di manutenzione si riscontrano alcune incongruenze: la durata di accensione dei generatori (indicata pari a 60 minuti) non risulta coerente con quanto riportato in Tabella 4; le ore annue di manutenzione per generatore (16 h) non coincidono con quelle desumibili dalla stessa tabella (19 h); inoltre, l'ipotesi di funzionamento al 100% di carico non appare coerente con i valori indicati per i test bisettimanali (25%). Si chiede pertanto di chiarire e uniformare i dati relativi a durata, ore di manutenzione e carichi utilizzati nelle simulazioni.

2.16 Per lo scenario di emergenza, non risulta chiaro il criterio adottato per la scelta del periodo di simulazione di 72 ore; si chiede pertanto di chiarire e descrivere con maggior dettaglio l'approccio utilizzato. In ogni caso, al fine di considerare tutte le condizioni meteorologiche annuali e individuare le situazioni più critiche, si ritiene opportuno adottare un approccio che preveda: una prima simulazione con attivazione dei generatori dalla prima alla 72^a ora dell'anno e, per le successive simulazioni, lo scorrimento progressivo di un'ora della finestra temporale di esercizio, fino a coprire l'intero anno.

2.17 Si chiede di integrare lo Studio con un censimento sistematico dei recettori sensibili presenti nel dominio modellato, riportandone l'ubicazione su cartografia in scala adeguata, le coordinate, la tipologia (es. residenziale), la distanza dalla sorgente, l'altezza dal suolo (2m); in caso di assenza di tali recettori entro distanze significative dalle aree di massima ricaduta, fornire esplicita dimostrazione di tale assenza. Una volta individuati tali recettori, si chiede la loro sovrapposizione alle mappe di isoconcentrazione.

Inoltre, si chiede di riportare, per ogni scenario simulato e in corrispondenza dei recettori, i valori di concentrazione relativi ai limiti normativi attualmente vigenti:

- CO MaxMM8h;
- PM10 media annua, 36° valore massimo giornaliero (90.4 percentile delle concentrazioni giornaliere);
- PM2.5 media annua;
- NO2 media annua, 19° valore massimo orario (99.8 percentile delle concentrazioni orarie);
- NH3 media annua e massimo giornaliero.

2.18 Si chiede di integrare il quadro emissivo considerando le emissioni associate al traffico indotto in fase di esercizio (dipendenti, manutentori, visitatori, mezzi logistici), quantificando le emissioni aggiuntive di NOx, CO, PM₁₀ e PM_{2.5} lungo la viabilità interessata e valutando, anche mediante stima di tipo screening, il potenziale contributo alle concentrazioni al suolo nei pressi dei recettori sensibili.

2.19 Si chiede di approfondire la valutazione cumulativa degli impatti sulla qualità dell'aria, estendendo l'analisi alle ulteriori sorgenti emissive presenti nel polo tecnologico e nel contesto urbano-industriale circostante. L'approfondimento dovrà includere, in particolare:

- altri data center esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione entro un raggio significativo (almeno 20 km), superando l'attuale analisi limitata;
- il contributo cumulativo delle sorgenti emissive analoghe, con particolare riferimento ai gruppi elettrogeni di emergenza;
- la possibile sincronia delle attività manutentive tra impianti;
- la verifica della compatibilità complessiva degli impatti sulla qualità dell'aria, anche in condizioni meteorologiche sfavorevoli;
- una valutazione, anche qualitativa, dei potenziali effetti sanitari, in coerenza con il contesto emissivo cumulato.

Si richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di evitare approcci valutativi frammentati, anche alla luce degli indirizzi interpretativi ministeriali in materia di cumulo e unità installative.

2.20 Si chiede l'aggiornamento degli scenari di manutenzione e di emergenza in considerazione della vicinanza al Data center sito nel comune di Lacchiarella, a meno di 3 km dal progetto in esame.

2.21 Per quanto concerne le proposte di testing dei generatori di emergenza e in considerazione della localizzazione del Data center in un'area non favorevole alla dispersione degli inquinanti e della prossimità con il Data center nel comune di Lacchiarella, si chiede di prevedere il coordinamento con gli altri operatori per l'effettuazione dei test annuali e delle attività di manutenzione, tenendo conto dei criteri indicati nelle Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data center dell'agosto 2024.

- 2.22 Il Proponente dovrà dare evidenza della programmazione per le attività periodiche di manutenzione e testing dei generatori di emergenza. Tali attività dovranno essere ridotte al minimo, per frequenza e durata, e realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteorologiche più favorevoli. In fase di cantiere dovranno essere descritte le azioni di mitigazione e le procedure di verifica della loro efficacia per le emissioni in atmosfera. A tal proposito, si chiede la trasmissione di un Piano di gestione dei test funzionali dei gruppi elettrogeni, che definisca:
- a. criteri orari e stagionali per l'esecuzione delle prove;
 - b. eventuali limitazioni in funzione delle condizioni meteorologiche e di dispersione degli inquinanti;
 - c. misure gestionali atte a ridurre l'impatto emissivo temporaneo sul contesto circostante.
- 2.23 Il proponente dovrà specificare se per le stime modellistiche ha utilizzato i fattori di emissioni relativi all'impiego di HVO o di gasolio tradizionale; in ogni caso, dovrà predisporre modellazioni relative ad entrambi i combustibili.
- 2.24 Come indicato a pag. 24, per gli NO₂ la conversione NO_x/NO₂ è stata effettuata mediante la procedura ARM2. In conformità alle Linee Guida di ARPA Lombardia, si richiede di verificarne l'adequazione per l'area in esame attraverso un confronto con le concentrazioni di NO_x e NO₂ rilevate dalle stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA Lombardia.
- 2.25 Lo studio modellistico dovrà essere aggiornato e integrato prevedendo:
- a. Verifica della rappresentatività dei dati meteorologici, preferibilmente su base pluriennale, con esplicita considerazione delle condizioni meteorologiche più sfavorevoli tipiche del bacino padano.
 - b. Esplicitazione delle incertezze associate alla catena modellistica adottata (AERMOD)
 - c. Dimostrazione della cautelatività dei risultati anche mediante confronto con modellistica alternativa (es. WFR – CALMET – CALPUFF), oppure con analisi di sensibilità sui principali parametri.
 - d. Dovrà essere fornita una restituzione organica e verificabile dei risultati modellistici, comprensiva di:
 - Mappe e valori di concentrazione al suolo (incrementali e totali)
 - Confronto sistematico con i valori limite normativi vigenti ed eventuali soglie di significatività
 - Valutazione integrata con il background ambientale
 - Identificazione dei recettori maggiormente esposti, con particolare riferimento ai recettori sensibili (residenziale, scolastico, sanitario)
- 2.26 Il Proponente dichiara di aver attivato l'algoritmo di *building downwash* considerando gli edifici rappresentati in Fig. 18. In conformità alle Linee Guida di ARPA Lombardia, si richiede di fornire, per ciascun edificio considerato, l'altezza e le coordinate di tutti i vertici.
- 2.27 Il Proponente dovrà esplicitare il fabbisogno energetico complessivo del data center (potenza installata, consumo annuo atteso, PUE previsto) e tradurlo in termini di emissioni di CO₂ equivalente.
- 2.28 Si chiede di calcolare le emissioni di CO₂ applicando il fattore di emissione previsto dalla metodologia di riferimento (228 gCO₂/kWh), come indicato dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).
- 2.29 Il Proponente dovrà altresì calcolare le emissioni dirette e indirette di gas climalteranti sull'intero ciclo di vita dell'opera (LCA), ovvero motivare l'eventuale rinvio alla fase esecutiva. La quantificazione dovrà includere:

- Emissioni dirette (Scope 1)
- Emissioni indirette da consumo elettrico (Scope 2)
- Eventuali emissioni indirette rilevanti lungo la filiera (Scope 3, se applicabile)

2.30 Si chiede infine di illustrare quantitativamente ed analiticamente le misure di mitigazione previste (es. approvvigionamento da fonti rinnovabili, autoproduzione, contratti PPA, efficientamento energetico) e quantificarne l'efficacia in termini di riduzione delle emissioni climalteranti. Si chiede di tener conto del principio "energy efficiency first", tenendo conto di buone pratiche o linee guida di settore come ad esempio "2024 Best Practice Guidelines for the EU Code of Conduct on Data Centre Energy Efficiency". Si chiede di esplicitare quantitativamente la coerenza del progetto con gli obiettivi di neutralità climatica regionali e nazionali, anche secondo le Linee guida MASE.

2 RUMORE e VIBRAZIONI

Dall'esame della documentazione, pur prendendo atto della corretta applicazione della deroga ai limiti normativi per il solo scenario di emergenza (ai sensi delle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center", MASE 2024), si rilevano necessità di integrazione.

- 2.1 Si chiede di chiarire il riferimento al Comune di San Martino in Strada (LO) a pag. 6 della Valutazione previsionale d'impatto acustico.
- 2.2 Si chiede di trasmettere una integrazione descrittiva nello Studio di Impatto acustico dei recettori, anche con rilevati fotografici, verificando eventuali ulteriori punti di misura e valutando l'impatto acustico se del caso anche a più quote differenziate degli stessi.
- 2.3 Si chiede di fornire la stima dell'incertezza estesa delle misure fonometriche (SNPA 28/2020) dove specialmente per R3 i margini sono minimi.
- 2.4 Si rileva che il documento fornisce spettri dettagliati per tutte le sorgenti (exhaust fans, louvers, CRAC condensers) ma non effettua l'analisi per componenti tonali e a bassa frequenza (CT e CBF) né dichiara l'assenza delle stesse (i sistemi di raffreddamento possono essere sorgenti a carattere tonale). Si richiede di integrare la modellazione con l'analisi spettrale ai ricettori e la verifica di assenza di CT e CBF per gli scenari di running diurno e notturno.
- 2.5 Ancora, si rileva che il documento calcola il differenziale sui valori outdoor in via semplificata. Si richiede di giustificare i valori differenziali calcolati all'esterno fornendo chiare assunzioni sull'isolamento acustico di facciata dei ricettori indagati (R1, R2, R3) e ricalcolando l'impatto atteso all'interno degli ambienti a finestre aperte e chiuse.
- 2.6 Si richiede di fornire un'analisi cumulativa esplicita del clima acustico che tenga conto in modo strutturato delle altre infrastrutture vicine (es. l'Autostrada A7 già citata) e di eventuali altri impianti limitrofi, per verificare che il cumulo non dia luogo a impatti significativi. Dallo studio emerge che presso il ricettore R3 (Classe II), il rumore residuo notturno (49,7 dB(A)) supera il limite assoluto di immissione (45 dB(A)) e il relativo valore di qualità. Nello scenario di esercizio cumulato, il contributo del Data Center innalza ulteriormente il livello a 49,9 dB(A) (+0,2 dB). Sebbene il proponente definisca l'incremento "praticamente trascurabile", in un'area già acusticamente compromessa, Si richiede al proponente di valutare l'adozione di ulteriori misure di mitigazione, dirette o indirette, finalizzate per quanto possibile ad evitare l'incremento di rumorosità indotto presso il ricettore R3, ovvero di proporre interventi compensativi del clima acustico dell'area.
- 2.7 In conformità alle L.G. SNPA 28/2020 la misura a R3 di sole 2h notturne, pur dichiarata per motivi pratici, è esplicitamente sotto la soglia di rappresentatività ma il documento non riporta la distribuzione statistica dei livelli nelle 2h per dimostrarne la stazionarietà.

- 2.8 Il Proponente afferma di aver svolto le misurazioni nel periodo ricompreso tra il 23 gennaio e il 4 febbraio 2025 al fine di evitare condizioni meteo avverse. Si chiede di integrare la Valutazione con la descrizione delle condizioni meteorologiche al momento del rilievo, in conformità a quanto previsto dal D.M. 16/03/1998.
- 2.9 Il documento non comprende un PMA dettagliato articolato nelle fasi di corso d'opera e post-operam. Si richiede la presentazione di un PMA Acustico specifico che includa i punti di misura, la frequenza dei controlli in fase di cantiere e in fase di esercizio, con particolare riguardo alle campagne da eseguire durante le attività di test/manutenzione dei generatori.
- 2.10 La relazione dovrà essere firmata da un tecnico competente in acustica, iscritto all'ENTECA – Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica, e l'elaborazione dei dati dovrà essere effettuata anche mediante l'utilizzo di specifico software di modellazione acustica.
- 2.11 In merito alle vibrazioni, devono essere fatte valutazioni degli effetti sull'uomo (disturbo) e valutazioni degli effetti sugli edifici considerando prioritariamente gli edifici appartenenti al patrimonio architettonico e/o archeologico tutelato ove e se presenti. Si richiede di predisporre uno studio di compatibilità dell'opera in relazione alle vibrazioni, redatta da tecnico qualificato, con stima dei livelli vibrazionali sui recettori individuati, conformemente a quanto previsto dalla norma UNI 9614:2017. Lo studio dovrà riguardare le fasi ante, in corso e post opera, con report dedicati, descrivendo le sorgenti di vibrazioni e del mezzo di propagazione, anche attraverso modellazione secondo il cronoprogramma di cantiere e, successivamente di normale esercizio, test dei generatori e funzionamento a pieno regime, nei diversi scenari e worst-case, con le aree di influenza e ricettori, anche attraverso modellazione.

3 AMBIENTE IDRICO

Dall'analisi dello Studio di Impatto Ambientale e degli elaborati tecnici e progettuali tematici presentati, si rileva che la componente "Acque superficiali e sotterranee" è trattata con riferimento alle fasi di cantiere, esercizio e dismissione, individuando in via generale i potenziali impatti connessi a consumi idrici, rischio di contaminazione accidentale e possibili interferenze con la falda. Considerati anche pareri ed osservazioni pervenute, la trattazione risulta talvolta non supportata da adeguati approfondimenti tecnico-quantitativi, risultando pertanto **non pienamente** esaustiva e integrata del sistema di gestione delle risorse idriche, dalla captazione al recapito finale. Pertanto, si chiede di:

- 3.1 Fornire un quadro organico e integrato del sistema di gestione delle acque, in un elaborato coerente con l'altra documentazione di settore sottoposta (e.g. Relazione idraulica, della Relazione di invarianza idraulica, della Relazione di dimensionamento della rete fognaria e della Relazione dell'impianto di trattamento acque). Si chiede in particolare di predisporre e descrivere analiticamente il bilancio idrico completo, articolato per fasi (cantiere ed esercizio), che includa:
- schema complessivo del ciclo idrico, comprensivo della quantificazione dei flussi;
 - fabbisogni per raffreddamento;
 - consumi per usi civili e antincendio;
 - eventuali ricircoli/riusi;
 - volumi scaricati distinti per tipologia.
- 3.2 Approfondire informazioni su Prelievi idrici e interazione con la falda nello specifico contesto. Dovranno essere forniti in maniera organica e quantitativa:
- dati quantitativi sui prelievi (portate medie e massime);
 - caratteristiche idrogeologiche del sito e degli acquiferi interessati;

- modellazione idrogeologica, di dettaglio adeguato al caso specifico, finalizzata alla valutazione degli effetti dei prelievi sulla falda (abbassamenti piezometrici, interferenze con altri pozzi, ecc.);
- verifica della sostenibilità dei prelievi nel medio-lungo periodo, anche in relazione agli usi concorrenti (industriali, irrigui, civili).

3.3 Dettagliare aspetti su scarichi idrici e qualità delle acque. In particolare, dovrà essere fornita una caratterizzazione completa degli scarichi previsti, distinguendo tra: acque reflue civili; acque di processo (raffreddamento, spurghi/salamoie, ecc.); acque meteoriche di dilavamento; eventuali acque contaminate (aree con presenza di combustibili o sostanze pericolose). Per ciascuna tipologia dovranno essere indicati: portate; caratteristiche qualitative attese; trattamenti previsti; recapiti finali (corpi idrici superficiali, fognatura, suolo/sottosuolo), inclusivi di localizzazione planimetrica ed interfaccia con infrastrutture esistenti; verifica di conformità alla normativa vigente, anche con parere del locale gestore del servizio idrico integrato allo scarico in pubblica fognatura.

3.4 Valutare quantitativamente l'integrazione di soluzioni basate sulla natura integrate a soluzioni tecnologiche, anche già previste, per la gestione delle acque meteoriche, così da minimizzare il rischio di contaminazione ed incrementare la resilienza. La relazione dovrà contenere criteri di calcolo e dati di progetto.

3.5A pag. 8 della Relazione idraulica, si afferma che “una porzione limitata dell’area oggetto di intervento è interessata da pericolosità idraulica data dalla presenza di una condotta fognaria insufficiente che corre lungo il perimetro orientale del sito. Le altezze di allagamento sono inferiori a 0.50 cm.”. Si chiede pertanto di chiarire le modalità con cui si intende superare tale criticità, soprattutto considerando la localizzazione in area soggetta a piene ed allagamenti. A tal proposito si chiede anche di fornire puntuale dettaglio in merito ai fabbisogni e ai prelievi idrici previsti, nonché alla capacità del sistema di drenaggio, al fine di verificarne l’adeguatezza rispetto alle condizioni idrauliche del sito.

3.6 Si chiede di fornire una valutazione specifica dell’interferenza tra falda e opere di fondazione (pali di sottofondazione, scavi più profondi, vasca di laminazione e trincee drenanti), mediante modellazione idrogeologica semplificata e, se del caso, verifiche di stabilità idraulica per escludere fenomeni di sollevamento o sottopressione, indicando l’eventuale necessità di sistemi di abbassamento temporaneo della falda in fase di cantiere e le relative modalità gestionali.

3.7 Predisporre uno schema idrogeologico locale nelle aree interessate da scavi e movimenti terra, comprensivo di sezioni rappresentative che riportino stratigrafia, quota piezometrica, profondità delle fondazioni e posizione di pozzi e reticolo irriguo, con valutazione degli impatti potenziali sull’acquifero (sia in fase di cantiere che di esercizio) e sull’eventuale pozzo privato presente.

3.8 Prevedere l’installazione di pozzetti di prelievo/campionamento per ogni singolo scarico di acque meteoriche di II pioggia e definire un idoneo piano di monitoraggio delle acque sotterranee, con individuazione di piezometri di controllo, frequenza e parametri analitici, da concordare con ARPA e con il gestore del servizio idrico integrato.

3.9 L’utilizzo della falda quale fonte primaria di approvvigionamento idrico può determinare abbassamenti del livello piezometrico con conseguenti fenomeni di subsidenza. Si richiede pertanto di valutare tali effetti mediante specifica analisi idrogeologica.

3.10 Il progetto prevede il recapito delle acque di seconda pioggia e di copertura, previa laminazione, nel Cavo Basiglio. Si richiede di valutare la possibilità di convogliare tali acque, anche parzialmente, in sistemi di accumulo per il successivo riuso (irrigazione, lavaggio piazzali, cassette WC).

3.11 In relazione all’attraversamento del Naviglio Pavese lungo il tracciato dell’elettrodotto, si chiede di specificare le modalità progettuali previste.

4 GEOLOGIA, SUOLO E SOTTOSUOLO

- 4.1 Si richiede di integrare il SIA con un inquadramento pedologico completo, anche cartografico, basato sulla Carta dei Suoli della Lombardia e su eventuali studi di maggior dettaglio, che descriva per le diverse tipologie di suolo le caratteristiche chimico-fisiche e biologiche, nonché la genesi, l'evoluzione pedogenetica e le funzioni ecosistemiche. Le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio ACCREDIA UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per ogni parametro da ricercare.
- 4.2 Si chiede di rappresentare in forma cartografica e tabellare le superfici dichiarate, con particolare riferimento a: estensione dell'area di proprietà, superficie effettivamente interessata dall'opera, trasformazione del suolo, consumo di suolo effettivo.
- 4.3 Si ritiene necessaria l'individuazione di misure di compensazione, considerata la localizzazione in contesto geografico di particolare rilievo ambientale, ovvero l'appartenenza all'Ambito paesistico territoriale della media pianura irrigua e dei fontanili, l'adiacenza al Parco Agricolo Sud Milano, all'Ambito agricolo di rilevanza paesistica e agli Ambiti agricoli di interesse strategico individuati in sede di pianificazione metropolitana. In particolare, si chiede di applicare nuovamente il metodo STRAIN e predisporre una relazione a cura di un professionista specializzato, adottando il livello di applicazione coerente con la fase progettuale. Dovranno essere rappresentate graficamente le superfici considerate nel calcolo del valore ecologico delle aree danneggiate (AD) e indicate in modo chiaro le quantità relative a tutti i parametri utilizzati. Si precisa che per la quantificazione delle opere di compensazione ecologica connesse alla perdita definitiva di suolo, il Proponente dovrà:
- esplicitare tutte le superfici e le opere che comportano impermeabilizzazione permanente del suolo (edifici, parcheggi, viabilità interna ed esterna, ecc.);
 - presentare i calcoli dettagliati del metodo adottato, con la conseguente quantificazione del valore ecologico perso, attribuendo alle suddette superfici un'entità di danno pari a $D = 1$.
- Si rileva inoltre che le opere mitigative, in quanto già previste dal progetto e richieste dalla scheda di AT 12, non possono essere considerate ai fini compensativi.
- 4.4 Si chiede che la proposta compensativa riferita alla matrice suolo individui puntualmente i siti di intervento, il soggetto attuatore e i contenuti progettuali, corredati da cronoprogramma di dettaglio. Dovranno inoltre essere specificate, anche cartograficamente, la localizzazione e l'estensione delle aree di compensazione, nonché le modalità di realizzazione degli interventi previsti.
- 4.5 Si chiede di redigere, con cadenza annuale e a partire dall'avvio delle azioni compensative fino al decimo anno successivo alla loro completa realizzazione, appositi report corredati da documentazione fotografica di dettaglio attestante l'effettiva attuazione e il mantenimento delle misure mitigative e compensative. Tali report dovranno essere conservati dal Proponente per 15 anni e resi disponibili agli Enti interessati su richiesta.
- 4.6 Tutti gli interventi comportanti impatto sul suolo, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio — comprensivi delle opere funzionali all'esercizio del Data Center (es. linee elettriche interrate, ecc.) — dovranno essere puntualmente quantificati, specificando:
- le superfici permeabili nello stato di fatto, assunte con riferimento al DUSAF 7.0, con esplicitazione della superficie agricola interessata e persa;
 - le superfici oggetto di occupazione temporanea con successivo ripristino allo stato originario (es. aree di cantiere);
 - le superfici definitivamente impermeabilizzate, indicando la quota di suolo agricolo irreversibilmente trasformata;
 - le superfici rese permeabili e destinate a verde;
 - eventuali ulteriori tipologie di aree interessate da impatti.

Tutte le superfici dovranno essere individuate cartograficamente e quantificate in apposita tabella comparativa di sintesi.

- 4.7 Le superfici individuate, come sopra richiesto, dovranno essere valutate in conformità alle Linee guida SNPA 28/2020, tenendo conto della tipologia pedologica, mediante una stima qualitativa delle funzioni ecosistemiche perse o temporaneamente compromesse (stoccaggio di carbonio, biodiversità, regolazione climatica, infiltrazione, riserva idrica, riduzione degli inquinanti, cicli biogeochimici), nonché una quantificazione della capacità di stoccaggio di carbonio sottratta a seguito dell'asportazione definitiva di suolo.
- 4.8 Si chiede di adottare lo strumento "suolo obiettivo" (Linee Guida ISPRA 65.2/2010) o suolo di progetto per la realizzazione delle aree a verde in progetto e per quelle oggetto di compensazione, in modo da realizzare una struttura in continuità pedologica ed ecosistemica con il contesto locale.
- 4.9 Il Proponente dovrà anche analizzare gli impatti causati dalla sottrazione di suolo all'uso agricolo in relazione al contributo idrico derivante dalle pratiche irrigue, che concorrono in modo significativo alla ricarica e alla resilienza delle falde acquifere della Pianura Padana, anche in condizioni di siccità estiva.
- 4.10 Si chiede di evidenziare eventuali divergenze tra quanto previsto dal progetto in termini di occupazione, impermeabilizzazione e modifiche dello stato attuale del suolo e quanto stabilito dalla L.R. 18 luglio 2025, n. 11 "Legge per il Clima: norme per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", con particolare riferimento all'art. 2, comma 5, lett. b) e f), in materia di conservazione del suolo quale sistema di accumulo del carbonio organico, tutela della fertilità, minimizzazione del consumo di suolo, de-impermeabilizzazione e recupero alla naturalità delle superfici urbanizzate.
- 4.11 Si chiede di valutare la realizzazione dei parcheggi pertinenziali in funzione dell'effettivo fabbisogno, fornendo una stima del numero e delle dimensioni degli stalli necessari nella fase di esercizio dell'opera. Dovranno inoltre essere previste, all'interno delle aree a parcheggio, aiuole drenanti in terreno naturale adeguatamente dimensionate per l'inserimento di essenze arboree d'alto fusto. Al fine di incrementare le superfici verdi interne al sito, si chiede infine di valutare la possibilità di collocare parte dei parcheggi in copertura agli edifici ovvero, in alternativa, di prevedere soluzioni di verde pensile su coperture e pareti.
- 4.12 Si chiede di prevedere, per la fase di post operam, un confronto tra quanto previsto da progetto e quanto effettivamente realizzato. L'eventuale deficit di aree a verde dovrà essere prontamente ripristinato.
- 4.13 Con riferimento all'allegato **Z-G-PDC-REL-XX-03 Relazione Geologica-signed**, si chiede di:
- Trasmettere le seguenti figure in definizione maggiore perché all'interno della relazione risultano sgranate e non leggibili: Figure 5.2 e tabella 3, Figura 5.3.
 - Trasmettere i rapporti di prova in definizione leggibile dell'All. 4 - Analisi chimiche eseguite da laboratorio TECNO PIEMONTE S.P.A, in quanto anch'essi sgranati e non leggibili.
 - Trasmettere la Tavola 1 dell'All.5 – Report indagini Georadar, perché risulta sgranata.
- 4.14 Con riferimento al documento **Z-G-PDC-REL-XX-04 Relazione Geotecnica**, si chiede di:
- Trasmettere la traduzione in italiano della relazione di Techgea di dicembre 2023 relativa all'indagine geofisica perché è stata redatta in inglese. Non si riesce a tradurre perché il file è protetto. Vedere relazione Z-G-PDC-REL-XX-04-signed RELAZIONE GEOTECNICA dalla pag. 273 alla pag. 281, presente nella sezione delle risultanze della campagna geognostica di ARCADIS.

- b. Trasmettere le figure 11, 12, 13, 14, 15, 16,17, 18 in alta definizione perché risultano molto sgranate e poco leggibili.
- c. Trasmettere la relazione di calcolo di capacità portante limite delle fondazioni e relativi cedimenti indotti, in quanto c'è il "rimando" alla relazione di calcolo, ma non è stata prodotta, sia per fondazioni superficiali che per fondazioni profonde.
- d. Produrre una sezione di progetto della profondità di posa delle fondazioni in relazione alla soggiacenza della falda.

4.15 In merito al documento **ADS_SIA_DC_ZIBIDO_All.13_pma**, si chiede di:

- a. Specificare il set analitico dei campioni che saranno prelevati ante operam e il set di parametri da ricercare e che il laboratorio che eseguirà le analisi dovrà essere accreditato da ACCREDIA ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.
- b. In corso d'opera per le analisi di monitoraggio della eventuale contaminazione dei terreni a seguito di sversamenti accidentali, si chiede di specificare il set di parametri da analizzare ai sensi del D.LGS. 152/06 e s.m.i e fare eseguire le analisi da parte di laboratori accreditati ACCREDIA ai sensi della norma UNI EN ISO/IEC 17025.

5 GAS RADON

5.1 Si richiede al Proponente di produrre una motivazione più argomentata in merito all'esclusione del rischio Radon e/o una relazione tecnica in conformità ai requisiti del D.Lgs. 101/2020 che illustri le tecniche costruttive atte a prevenire una diffusione del gas Radon.

6 CAMPI ELETTRROMAGNETICI

- 6.1 Considerata la presenza di ulteriori impianti in un ambito territoriale ristretto, si richiede di fornire un inquadramento più puntuale dello stato ante operam, mediante l'esecuzione di specifiche campagne di misura e il confronto dei risultati con i limiti normativi vigenti.
- 6.2 Si chiede di dimostrare l'assenza di recettori sensibili, anche mediante rappresentazione cartografica, esplicitando il buffer considerato e riportando la fascia di rispetto (Dpa), calcolata sulla base della corrente al limite termico del cavo, tenendo conto di tutte le configurazioni di posa, inclusa quella delle buche giunti. Si richiede inoltre di esplicitare i calcoli effettuati per la determinazione della Dpa.
- 6.3 Si richiede di integrare la mappatura delle permanenze umane e delle destinazioni d'uso lungo il tracciato, rappresentandole su cartografia di adeguato dettaglio e leggibilità, unitamente al tracciato aggiornato degli elettrodotti (qualora disponibili ulteriori informazioni sulla posizione della cabina Terna), evidenziando la fascia della Dpa, la posizione delle buche giunti e l'assenza di interferenze con recettori residenziali, scolastici o comunque destinati a permanenze superiori a quattro ore giornaliere.
- 6.4 Si chiede di rettificare la classificazione delle linee a media tensione MT (10 KV) e alta tensione AT (132 kV) e la conseguente redazione.
- 6.5 Si richiede di produrre la mappatura di dettaglio dell'isolinea di Prima Approssimazione (DPA) pari a 3 μ T lungo l'intero tracciato dell'elettrodotto e in corrispondenza della sottostazione, sovrapposta all'edificio e ai recettori sensibili presenti, con adempimento prima della progettazione esecutiva.
- 6.6 Ai fini della verifica delle analisi fornite dal proponente si richiede di integrare la relazione specificando puntualmente i valori delle correnti (Load Flow in Ampere) assunti come dati di input nel modello "EMF Tools Vers 4.08" per ciascuno degli scenari simulati.
- 6.7 Si richiede di presentare una valutazione dell'impatto cumulativo che consideri la sovrapposizione delle emissioni magnetiche della nuova infrastruttura con quelle degli elettrodotti preesistenti nell'area, verificando l'assenza di criticità o modifiche nell'ampiezza delle fasce di rispetto.

- 6.8 Tenuto conto che la progettazione della stazione di Terna è in corso e che il punto di entrata potrebbe subire variazioni si richiede di definire lo scenario peggiorativo (worst-case) per l'interconnessione con la stazione Terna, confermando, tramite modellazione specifica di tale nodo, l'assenza di recettori sensibili (permanenza > 4 ore) all'interno della fascia di rispetto per l'obiettivo di qualità di 3 μ T.
- 6.9 Anche in considerazione di quanto esposto al paragrafo §1.4 del documento dove si raccomandano "misure dei campi elettrici e magnetici a lavori ultimati", si richiedono misure di campo in situ ante-operam per costituire una baseline per distinguere il contributo del progetto da quello delle linee preesistenti (AT 132 kV a 500 m, linee MT 10 kV a 200 m).

7 INQUINAMENTO LUMINOSO

- 7.1 Data la contiguità del sito con il Parco Agricolo Sud Milano, sito di rilevante interesse ambientale a sud e ovest dell'intervento, si richiede una integrazione cartografica di verifica (Curve Isolux - Linee Guida SNPA 28/2020 (par. 3.3.1.7.4) con mappe delle curve isofotometriche con attenzione ai confini con il Parco Regionale.
- 7.2 Si chiede la trasmissione di fotoinserimenti che illustrino l'illuminazione in situazione notturna.

8 BIODIVERSITÀ, ECOSISTEMI E PAESAGGIO

- 8.1 In merito allo Screening di VINCA, considerata la localizzazione del progetto in prossimità di siti appartenenti alla rete Natura 2000 — tra cui il sito “Oasi di Lacchiarella”, posto a circa 4,8 km dall'area di intervento — nonché l'inserimento in un contesto paesaggistico e naturalistico di rilevanza regionale, il previsto consumo di suolo agricolo vergine e la presenza di un ulteriore progetto di Data center nel Comune di Lacchiarella attualmente in fase autorizzativa, si ritiene necessario procedere a un approfondimento delle possibili interferenze sulle matrici ambientali mediante valutazione appropriata.
- 8.2 Ancora, si ritiene necessario implementare le misure di mitigazione e compensazione proposte. Si evidenzia che per quanto le aree oggetto di intervento siano urbanizzabili, il sito è comunque interessato da aree verdi che subiranno una trasformazione permanente, si specifica quindi che le misure compensative dovranno interessare una superficie almeno pari a quella oggetto di consumo – ovvero 31.870 m² - e che la proposta mitigativa dovrà prevedere interventi riconducibili alla restoration ecology, privilegiando azioni ispirate all'Allegato VII del Regolamento (UE) 1991/2024 e interventi di eradicazione delle specie invasive.

In particolare, si richiede di prevedere implementazioni di carattere ecologico mediante interventi mirati a favorire le specie di maggiore rilevanza conservazionistica, nonché interventi localizzati in corrispondenza dei varchi della RER, finalizzati alla riduzione della frammentazione ecologica e al superamento delle infrastrutture.

Tali interventi non dovranno in alcun modo interessare aree ad uso agricolo né aree interne a quelle interessate dal progetto. L'eventuale indisponibilità di superfici idonee alla de-impermeabilizzazione o alla riqualificazione, nei comuni interessati o limitrofi, dovrà essere adeguatamente motivata e documentata. In subordine potranno essere individuate aree extra comparto finalizzate alla valorizzazione delle aree agricole e del paesaggio rurale o individuate aree caratterizzate da suolo degradato ai fini del ripristino della “salute del suolo” e al miglioramento ambientale.

Le opere di mitigazione e compensazione dovranno:

- includere coperture/pareti a verde pensile anche sugli edifici già realizzati nelle aree di progetto. A tal proposito, si suggerisce la consultazione delle Linee Guida ISPRA “Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico” e le Linee Guida ENEA “Tetti e pareti

verdi per gli edifici”. Si chiede di privilegiare il mantenimento del verde estensivo anche per le aree di parcheggio.

- incrementare le aree boscate e la vegetazione già presente lungo i corsi d’acqua, in particolare quella del Cavo Basiglio sul lato meridionale del comparto.

La relazione illustrativa delle suddette integrazioni dovrà essere accompagnata da un cronoprogramma di dettaglio di esecuzione degli interventi con fotosimulazioni a 1-3-6 anni, così da analizzare e valutare gli effetti attesi per le differenti soglie temporali, e seguita da puntuali rendicontazioni corredate da documentazione fotografica.

Riguardo alla piantumazione di specie arboree, dovrà essere fornita la lista delle specie scelte, che dovranno rientrare tra quelle autoctone del Parco Agricolo Sud (cfr. Disposizione Dirigenziale R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010, prediligendo essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili.

- 8.3 Con riferimento al monitoraggio e alla manutenzione delle opere a verde, si chiede di prevederne una durata non inferiore a 10 anni, secondo modalità conformi ai CAM “Verde”, indicando anche le relative risorse e provvedendo all’adeguamento del PMA.
- 8.4 Considerata la previsione di realizzazione dell’opera su suolo agricolo vergine, si richiede la predisposizione di uno specifico approfondimento finalizzato alla valutazione degli aspetti e dei potenziali impatti sul patrimonio agroalimentare locale, anche mediante l’analisi delle possibili interferenze con le produzioni agricole interessate, nonché l’individuazione delle opportune misure di mitigazione. A tal fine, si raccomanda la consultazione delle Linee guida del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA) “Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale” (pagg. 22-31-38).
- 8.5 Per quanto concerne il monitoraggio delle specie aliene, si chiede di definire la metodica utilizzata, indicando la frequenza dei rilievi per ogni fase dell’opera e le relative stazioni di monitoraggio. In caso di rilevamento di specie alloctone invasive, il Proponente dovrà attuare tutti gli interventi di rimozione e contenimento previsti dalla Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive (d.g.r. n. 7387 del 21/11/2022), nonché darne immediata comunicazione all’indirizzo e-mail:
aliene@biodiversita.lombardia.it.
- 8.6 Per la fase di cantiere, si chiede di far riferimento alle Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri (maggio 2022) di ARPA Lombardia e di coprire gli eventuali accumuli momentanei di terreno vegetale con teli pacciamanti, oppure di effettuare operazioni di sfalcio periodico. Inoltre, lo scotico accantonato e riutilizzato per il ripristino dovrà essere subito rinverdito con erbacee perenni autoctone, in modo tale da prevenire la diffusione di specie esotiche infestanti.
- 8.7 Si chiede di valutare l’adozione di idonei sistemi anticollisione per ridurre il rischio di impatti accidentali contro le strutture in elevazione di notevole ingombro (per es. rendendo opache eventuali superfici metalliche, in modo da evitare effetti di abbagliamento che possano interferire con il volo dell’avifauna o inserendo elementi di dissuasione). La valutazione dovrà essere corredata da appositi fotoinserimenti.
- 8.8 Si chiede di chiarire se il PMA comprenda anche il monitoraggio dell’avifauna; in caso contrario, dovrà essere integrato in tal senso, in conformità a quanto previsto dalle Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center del MASE (agosto 2024). Inoltre dovranno essere indicate le misure necessarie per la mitigazione delle interferenze con la componente faunistica.
- 8.9 Il Piano di manutenzione periodica del verde dovrà prevedere la gestione di lunghi periodi di siccità e di fenomeni atmosferici estremi

8.10 Si chiede la trasmissione di fotosimulazioni da punti panoramici principali (con particolare riferimento all'alzaia Naviglio, strada per Moirago, strada per Casiglio e viale Longarone) al fine di verificare l'impatto visivo del Data center ed eventualmente implementare e restaurare le fasce vegetazionali perimetrali all'area.

8.11 Considerata la presenza di edifici industriali, non si ritiene coerente la scelta effettuata dal proponente di cromie ispirate al paesaggio rurale. Si chiede pertanto di rivedere tali aspetti, considerando le indicazioni del PPR e prediligendo tonalità chiare ed opache. Ancora, per una maggiore integrazione del fabbricato con lo sfondo, si chiede di valutare l'utilizzo di materiali e tinte che variano tonalità al modificarsi delle condizioni di luminosità.

9 VALUTAZIONE DEI RISCHI

Si richiede di integrare la voce Rischi con quelli 'endogeni' e le seguenti integrazioni:

9.1 capacità totale di stoccaggio idrocarburi (espressa in litri e m³) e modellazione di uno scenario di sversamento accidentale e descrizione tecnica dei bacini di decantazione e dei sistemi di monitoraggio continuo delle perdite, con indicazione dei tempi di intervento in caso di emergenza.

9.2 valutazione degli incidenti possibili (rilascio/sversamento, incendio esplosione) rispetto ai confini di proprietà e ai recettori sensibili R1, R2 e R3.

10 GESTIONE DEI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

10.1 Si chiede di allegare i certificati delle analisi pregresse menzionate nell'Allegato 12 al SIA (Piano preliminare terre e Rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti) unitamente a tutti gli allegati richiamati e mancanti.

10.2 Il Proponente dovrà redigere specifica planimetria delle profondità di scavo previste per la realizzazione delle opere con sovrapposizione dei punti di indagine già eseguiti e quelli proposti, al fine di verificare se l'ubicazione e le profondità di indagine possano essere ritenute esaustive e sufficienti alla corretta gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi della normativa vigente in materia.

10.3 Per quanto riguarda i sondaggi TR1, TR4 e TR5, si dovrà esplicitare il motivo per cui in tabella 7-1 non siano stati previsti campionamenti fra 0-1 m.

10.4 In relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo, si condividono le richieste effettuate da ARPA, che si fanno proprie e si riportano di seguito in sintesi:

L'intervento prevede lo scavo di circa 33.918 m³ di materiale, di cui 11.194 m³ saranno riutilizzati in sito (se conformi alle norme ambientali) e 22.724 m³ saranno gestiti come rifiuti. Il materiale riutilizzabile proviene soprattutto dagli strati superficiali e dagli scavi per sottoservizi e fondazioni, mentre quello da terreni saturi o altre lavorazioni sarà smaltito.

La documentazione fornita è incompleta perché mancano alcuni allegati utili per verificare la caratterizzazione ambientale. Tuttavia, le indagini svolte nel 2024 risultano in linea con la normativa (DPR 120/2017) per numero di campioni e modalità di analisi.

Vengono richiesti chiarimenti su:

- l'assenza di campionamenti superficiali (0–1 m) in alcune trincee;
- una planimetria con punti di campionamento e profondità di scavo;
- l'indicazione dei punti vicini a infrastrutture dove servono analisi aggiuntive (BTEX e IPA).

Si precisa inoltre che:

- se i valori superano i limiti di legge, sarà necessario avviare una procedura di bonifica;
 - prima dei lavori, dovranno essere effettuati ulteriori campionamenti e presentato un progetto dettagliato per il riutilizzo delle terre, con indicazione di volumi, depositi e destinazioni finali.
- 10.5 Per quanto concerne la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte come rifiuti, si dovranno seguire le procedure previste ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/06. In particolare, il proponente dovrà redigere un Piano di gestione dei rifiuti, dovrà individuare i siti di destinazione finale, dimostrandone anche l' idoneità in termini di capacità. Nel caso di un eventuale stoccaggio preliminare, prima del conferimento "off site", si dovrà procedere alla predisposizione di aree di stoccaggio all'interno dello stesso cantiere che, qualora le terre non risultino conformi ai limiti previsti per le CSC, dovranno essere opportunamente impermeabilizzate. Si rammenta inoltre che nel rispetto dei principi dell'economia circolare, occorre che, come prima opzione, venga valutata la possibilità del riutilizzo delle terre come "sottoprodotto" o "terre escluse dal regime dei rifiuti" anche attraverso operazioni di normale pratica industriale.
- 10.6 Si chiede di predisporre un accurato piano per la gestione dei rifiuti RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) al fine del recupero ottimale dei materiali e prevedere un monitoraggio che riduca progressivamente la produzione di rifiuti.
- 10.7 A seguito della verifica di idoneità delle terre e rocce da scavo, dovrà essere aggiornato il Piano di Utilizzo includendo:
- volumetrie definitive di scavo;
 - destinazioni di riutilizzo e/o smaltimento con relative quantità;
 - localizzazione, durata, volumetrie massime e modalità gestionali dei depositi temporanei;
 - ubicazione definitiva dei materiali riutilizzati in sito;
 - eventuali siti esterni di destinazione come sottoprodotto.
- 10.8 Dovrà essere previsto un sistema di registrazione, preferibilmente informatizzato, idoneo a garantire la completa tracciabilità delle terre e rocce da scavo — comprese quelle gestite come rifiuti — con indicazione di quantità e destinazioni.
- 10.9 Chiarire si vi saranno approvvigionamenti di materiale da siti esterni ed eventualmente individuare le relative aree di deposito temporaneo, che dovranno essere fisicamente separate e gestite autonomamente rispetto ai materiali prodotti in sito.

11 IMPATTI CUMULATIVI

- 11.1 Si chiede di considerare tutti gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, inclusi quelli generati dalle opere connesse, quali il cavidotto e la nuova sottostazione elettrica Terna.
- 11.2 Inoltre, si richiede di estendere la valutazione degli effetti cumulativi a tutte le matrici ambientali per un'area di influenza di almeno 10 km dal perimetro dell'intervento, considerando anche altre attività industriali e impiantistiche con emissioni in atmosfera o pressioni ambientali similari (impianti termici, cogenerazioni, centrali di backup, insediamenti produttivi energivori, infrastrutture energetiche). Si richiede di fornire un elenco completo e georeferenziato dei progetti considerati nel cumulo, riportando per ciascuno:
- denominazione, localizzazione e stato procedurale (esistente, autorizzato, in VIA, in esercizio);
 - potenza elettrica/termica installata;
 - principali parametri emissivi o sorgenti di rumore;
 - coordinate geografiche del sito.

Si precisa che l'elenco dovrà basarsi su fonti ufficiali (portale VIA/VAS MASE, registro AUA/AIA, catasto INEMAR, catasto regionale emissioni).

Ancora, si evidenzia la presenza di un ulteriore progetto relativo a un Data center nel Comune di Lacchiarella (ID 13535). Si chiede pertanto di analizzare i potenziali effetti cumulativi, con riferimento agli scenari di emergenza e di manutenzione.

Infine, il proponente dovrà sviluppare un'analisi cumulativa degli impatti in fase di cantiere, tenendo conto delle interferenze derivanti dalla realizzazione dell'opera in prossimità degli altri cantieri previsti, in particolare quelli relativi al Data Center di Lacchiarella.

12 VIABILITÀ

- 12.1 In merito all'impatto viabilistico, si chiede di valutare e identificare i potenziali impatti cumulativi determinati dal progetto rispetto alla presenza di altri impianti limitrofi (presenti o di progetto). Dovrà essere trasmesso uno studio specifico sulla viabilità di area vasta, sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio, che consideri la capacità della rete viaria principale e locale, i nodi di accesso, i flussi di mezzi pesanti, i percorsi di approvvigionamento e le eventuali interferenze con la viabilità comunale e sovracomunale. La valutazione dovrà essere sviluppata almeno per le ore di punta mattutina e serale sulle principali arterie, tenendo in particolare considerazione la presenza di altri cantieri. La valutazione del traffico di cantiere, per ciascuna fase critica, dovrà essere integrata con:

- numero di viaggi/giorno di mezzi pesanti, tipologia dei veicoli, durata delle fasi principali (scavo, conferimento terre, approvvigionamento materiali);
- distribuzione oraria dei flussi e ripercussioni sui livelli di servizio delle sezioni più prossime all'area di intervento;
- misure operative per minimizzare l'impatto.

13 SALUTE UMANA

- 13.1 Qualità dell'aria: Tenuto conto dell'alimentazione dei generatori, si richiede di integrare lo studio di dispersione con le simulazioni per l'SO₂, per gli intervalli temporali orari, giornalieri ed annuali. Le valutazioni devono considerare il PM sia come PM₁₀ che come PM_{2.5} per gli aspetti di salute ed inoltre considerare la formazione di particolato secondario a partire dalle emissioni degli inquinanti primari, quali gli ossidi di azoto e di zolfo. Per le emissioni degli ossidi di azoto, come è previsto nella normativa, le emissioni di NO_x sono da considerarsi tutte come NO₂.
- a) Si richiede, inoltre, una stima, sulla base dei dati storici, della frequenza e della durata degli eventi di blackout nella zona negli ultimi anni.
 - b) Ai fini di una valutazione dell'impatto sanitario completa è opportuno considerare anche l'incremento di traffico indotto dall'opera nella fase di esercizio e nelle fasi transitorie (manutenzioni, consegne, interventi tecnici) stimandone le relative emissioni e integrandole nei modelli di dispersione
 - c) Le valutazioni sulle emissioni atmosferiche del progetto devono considerare il background degli inquinanti presenti nell'area.
 - d) Effettuare una valutazione integrata dell'impatto sull'area, considerando che il territorio è interessato dallo sviluppo di un certo numero di progetti analoghi a quello proposto.
- 13.2 Profili di Salute: Si richiedono i profili di salute della popolazione potenzialmente interessata dagli impatti del progetto. Informazioni relative all'area vasta (dati provinciali e regionali) non sono di interesse e non sono utili a definire la presenza di criticità sanitarie nella popolazione di riferimento. Si rappresenta inoltre che informazioni su patologie non plausibilmente associate agli impatti di progetto non sono d'interesse. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, (es: tutte le cause, tutti i tumori, Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario. La scelta degli indicatori sanitari è

conseguente ai potenziali impatti dell'opera in oggetto, nel caso specifico Atmosfera e rumore), i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale deve essere presentato tramite la metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione.

Si rinvia alle Linee Guida per la Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) di nuove opere (Linee Guida ISS sulla VIS, rapporto tecnico ISTISAN 19/9 e l'Approfondimento tecnico-scientifico delle Linee Guida sulla VIS, rapporto Tecnico ISTISAN 22/35).

Esempio di come i dati vanno rappresentati:

Cause di morte	ICD	UOMINI		DONNE	
		Osservati	SMR (IC90%)	Osservati	SMR (IC 90%)
Tutte le cause	A00-T98				
Tutti i tumori maligni	C00-D48				
Malattie apparato circolatorio	I00-I99				
Malattie apparato respiratorio	J99-J99				
Malattie apparato digerente	K00-K93				
Malattie apparato urinario	N00-N39				

Si rappresenta, inoltre, che l'area in cui insiste il progetto presenta criticità per la qualità dell'aria relativamente alle polveri sottili, gli NO₂ e gli O₃, e che la nuova Normativa Europea 2024/2881 sulla qualità dell'aria prevede limiti più restrittivi.

- 13.3 Valutazione Impatti: Si richiede pertanto una di valutare la sovrapposizione degli impatti esistenti con quelli nuovi determinati dall'opera sia per la fase di cantiere che di esercizio. Si rappresenta che per valutare gli impatti sulla salute non vanno utilizzati i limiti normativi ma i valori *health based* indicati dall'OMS nelle Linee guida sulla qualità dell'aria del 2021.
- 13.4 Profili socioeconomici e le condizioni di giustizia ambientale: Si richiede di fornire informazioni riguardo i profili socioeconomici e le condizioni di giustizia ambientale, come specificato nel capitolo "5. Profili socioeconomici e condizioni di giustizia ambientale delle comunità residenti nei comuni a potenziale esposizione in ambito di Valutazione di Impatto Sanitario" del Rapporto ISTISAN 22/35.
- 13.5 Impatti cumulativi: Si richiede inoltre di effettuare valutazione integrata dell'impatto su quest'area, relativo alla sovrapposizione degli impatti determinati dalla presenza dei diversi stabilimenti Data Center previsti e/o esistenti nell'area. (per approfondimenti si rimanda alle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center," adottate dal MASE con Decreto n. 257 del 02/08/2024 della Direzione Generale Valutazioni Ambientali, capitolo 7" Impatti cumulativi"). In particolare, Si rileva la presenza, a meno di 3 km, di un ulteriore progetto di data center (VIA statale ID 13535) già oggetto di parere favorevole regionale, i cui generatori presentano una potenza complessiva superiore a 1.000 MWt. Si richiede pertanto di integrare la documentazione con una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) che consideri gli effetti cumulativi delle emissioni dei due data center sui recettori esposti, evidenziando anche il contributo del progetto in esame. La VIS dovrà essere redatta ai sensi della DGR n. X/4792/2016 e delle pertinenti linee guida SNPA e ISTISAN.
- 13.6 Misure di Mitigazione/Compensazione Si richiede di prevedere misure per ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria essendo il progetto ubicato in una zona che presenta criticità per la qualità dell'aria allo stato di base, quali ad esempio:
 - Predisposizione di un progetto per un intervento di rimboschimento al fine di compensare le emissioni annue dell'impianto. L'estensione della superficie boscate, le caratteristiche e l'età degli individui arborei dovrà essere calcolata al fine di bilanciare e compensare tali emissioni.

- Al fine di ridurre l'effetto "isola di calore", piantumare - lungo le aree perimetrali - specie autoctone, arboree con doppio filare di alberi, privilegiando essenze a ridotto rilascio di pollini al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili e limitare la presenza di insetti.
 - Predisposizione di un piano di interventi di efficientamento energetico del parco immobiliare Comunale, in accordo con gli Enti Territoriali.
 - Redazione di uno studio di fattibilità del recupero del calore del Data Center per la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento.
 - Predisposizione di un piano che preveda che attività periodiche di testing degli eventuali generatori di emergenza siano ridotte al minimo, per frequenza e durata, e che siano realizzate, per quanto possibile, nelle ore centrali della giornata, e nei mesi (aprile - settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera. In ogni caso, in particolare nei mesi più critici (ottobre-marzo), dovranno essere programmate sulla base delle previsioni meteorologiche più favorevoli").
- 13.7 Si richiede di stimare l'incremento della temperatura al suolo indotto dal Data center, con particolare riferimento ai recettori sensibili, e di valutare l'efficacia delle misure di mitigazione previste per il contenimento dell'isola di calore urbano.
- 13.8 In relazione alla contaminazione della falda da solventi clorurati segnalata, si richiede di valutare la compatibilità sanitaria rispetto agli usi previsti delle acque, anche considerando la possibile origine esterna della contaminazione.
- 13.9 Si chiede di integrare la documentazione fornita con apposito piano di prevenzione e controllo della Legionella in relazione all'utilizzo di sistemi di raffreddamento.

14 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

- 14.1 Si rileva la presenza di conduttori agricoli operanti sui terreni interessati dalle opere, in particolare lungo il tracciato dell'elettrodotto. Si chiede pertanto di effettuare un'analisi quantitativa degli impatti indotti sulle relative attività, considerando che i terreni interessati dalla posa del cavidotto, trattandosi per lo più di risaie, subiranno un danno permanente in quanto non saranno più idonei alla coltivazione. A tal proposito si ribadisce la necessità di valutare un'alternativa di tracciato, che non interferisca con le attività agricole locali.
- 14.2 Il Proponente afferma che la realizzazione del nuovo Data Center è destinata a generare significativi impatti socioeconomici positivi, agendo come motore occupazionale. Si chiede di fornire dati misurabili su quanto afferma fornendo il numero di occupati, espresso in FTE (Full Time Equivalent) per ognuna delle fasi citate (progettazione, costruzione, esercizio).
- 14.3 Si richiede, infine, di fornire il quadro economico generale inerente al valore complessivo del progetto, comprensivo delle opere connesse (elettrodotto e nuova sottostazione elettrica), avvalendosi del Modello M3. Inoltre, ai fini di poter verificare la congruità dei costi degli interventi previsti, dovrà essere trasmesso un computo metrico dettagliato dell'intervento, che consideri anche i costi di gestione inerenti alle terre e rocce da scavo, al Piano di monitoraggio ambientale, alle azioni di mitigazione e compensazione.

15 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

- 15.1 Dal confronto con procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale relativi a Data center di analoga scala e potenza localizzati in Regione Lombardia, emerge che l'intervento in esame si caratterizza per una dotazione di superfici a verde complessivamente inferiore, sia in termini quantitativi sia in termini di articolazione funzionale, rispetto agli standard progettuali ormai consolidati per infrastrutture digitali di grandi dimensioni.

Non risulta inoltre adeguatamente argomentato il criterio di equivalenza ambientale tra le superfici impermeabilizzate e le superfici oggetto di compensazione, né viene chiarito se e in che misura le compensazioni previste siano idonee a compensare non solo la perdita di suolo in

termini superficiali, ma anche la perdita di funzioni ecosistemiche.

Alla luce di quanto sopra e come già evidenziato ai paragrafi 5 e 8, si ritiene che le compensazioni ambientali previste debbano essere ulteriormente integrate e rafforzate. In particolare, si evidenzia la necessità che il Proponente integri il SIA dimostrando il rispetto del criterio di equivalenza ambientale attraverso:

- Un bilancio complessivo del consumo di suolo e delle superfici compensate, espresso in termini quantitativi e funzionali;
- La coerenza spaziale e funzionale delle compensazioni rispetto al contesto ecologico locale e sovralocale;
- Dettaglio delle nuove connessioni con gli ambienti circostanti (mediante la creazione di aree verdi e umide utili)
- Dettaglio delle azioni di mitigazione per far fronte a potenziali impatti sulla biodiversità, sul consumo di suolo, sulle emissioni in atmosfera e sull'ambiente idrico.

Si chiede che debba essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento al consumo di suolo. Tali misure, come già raccomandato, dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata, ed essere ispirate all'Allegato VII del Regolamento 1991/2024.

Inoltre, si chiede di fornire documentazione attestante la localizzazione delle aree di compensazione, il coinvolgimento dei soggetti (pubblici e/o privati) che ne detengono la disponibilità e l'impegno alla realizzazione degli interventi, corredata dal cronoprogramma dei lavori.

Ancora, al fine di contrastare l'effetto "isola di calore", si chiede di incrementare la piantumazione di specie arboree autoctone, di prevedere sistemi di recupero del calore in eccesso e l'utilizzo di generatori di emergenza a basse emissioni.

Infine, considerata la possibilità di intercettare evidenze archeologiche, si chiede di descrivere le misure di mitigazione che si intendono adottare.

- 15.2 Il proponente dovrà trasmettere il quadro organico e aggiornato di tutte le misure di mitigazione previste per il progetto, distinguendo fase di cantiere, fase di esercizio e opere ausiliarie, con specificazione della componente ambientale interessata, della localizzazione, delle modalità realizzative, della tempistica e delle prestazioni attese.
- 15.3 Dovranno essere dettagliate le opere di mitigazione paesaggistica e vegetazionale previste lungo i margini dell'intervento, con planimetrie di dettaglio, sezioni, specie utilizzate, densità d'impianto, criteri di manutenzione, tempi di attecchimento e obiettivi di schermatura visiva ed ecologica.
- 15.4 Dovranno essere esplicitate le misure di mitigazione e prevenzione previste in relazione ai superamenti riscontrati nelle acque di falda nel 2024, chiarendo le eventuali misure di messa in sicurezza, il coordinamento con gli enti competenti e le modalità di gestione in cantiere delle aree interessate.
- 15.5 Il proponente dovrà integrare la valutazione acustica con l'indicazione puntuale delle misure di mitigazione previste per contenere le emissioni sonore in fase di esercizio e di cantiere, con specifico riferimento ai recettori R2 e R3, alle sorgenti impiantistiche e ai flussi veicolari.
- 15.6 Dovranno essere dettagliate le misure di mitigazione connesse al cavidotto interrato e alla sottostazione, con indicazione delle tecniche di posa, delle modalità di attraversamento del Naviglio Pavese, delle misure di ripristino dei suoli agricoli, delle aree boscate e dei percorsi

interferiti, nonché del cronoprogramma degli interventi e delle modalità di monitoraggio post-operam.

- 15.7 Dovrà essere elaborata una proposta di misure di compensazione ambientale, finalizzata al riequilibrio del sistema ambientale, ispirata all'allegato VII del Regolamento 1991/2024.

16 PIANO DI MONITORAGGIO

- 16.1 Il Proponente dovrà adeguare il PMA con quanto richiesto per ciascuna componente ambientale, specificando altresì le modalità operative, le frequenze e le durate dei monitoraggi.
- 16.2 Dovranno essere previste centraline di monitoraggio del rumore in continuo in prossimità dei ricettori più sensibili, collegate a sistemi di allarme e registrazione storica, sensori per la misura di parametri di qualità dell'aria (NO_x, PM₁₀/PM_{2,5}) in corrispondenza dell'area gruppi elettrogeni e monitoraggi in continuo dei principali parametri energetici e idrici.
- 16.3 Il PMA della componente idrica dovrà essere integrato, in ogni fase, con monitoraggi della qualità delle acque, dei livelli piezometrici, delle portate e delle caratteristiche degli scarichi in funzione dell'ammissibilità al punto di recapito previsto.

Inoltre, dovranno essere previsti piezometri di controllo a monte e a valle idrogeologico delle principali opere interrato (vasche di laminazione, parcheggio interrato, fondazioni profonde), con l'obiettivo di:

- controllare nel tempo la tenuta strutturale delle opere interrato;
 - intercettare tempestivamente eventuali fenomeni di alterazione qualitativa della falda (incrementi di torbidità, variazioni di conducibilità, presenza di idrocarburi, metalli, PFAS e altri microinquinanti emergenti).
- 16.4 Dovranno essere previsti monitoraggi specifici delle acque sotterranee e, ove opportuno, delle acque di drenaggio e pompaggio di falda per tutte le fasi di AO, CO e PO. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere confrontati con le soglie di contaminazione previste dalla tabella 2, dell'allegato 5 al titolo V, parte IV del d.lgs. 152/06 per le acque sotterranee.
- 16.5 Il Proponente dovrà presentare una tabella di dettaglio e una planimetria in scala adeguata con l'indicazione dei punti di monitoraggio scelti, che dovranno rimanere costanti durante tutte le fasi di ante-operam, corso d'opera e post-operam.
- 16.6 Il Proponente dovrà inoltre prevedere che i dati del sistema di monitoraggio ambientale siano accessibili agli enti di controllo, indicando:
- modalità tecniche di accesso (piattaforma web dedicata, esportazione periodica dei dati, interoperabilità con sistemi ARPA/Comune);
 - frequenza e formato del reporting (es. report trimestrali/semestrali con indicatori sintetici e serie storiche).
- 16.7 Sempre per quanto riguarda il monitoraggio della componente atmosfera, si chiede di prevedere il monitoraggio dei medesimi parametri in ante operam e post operam, al fine di consentire un adeguato confronto, mantenendo invariati anche i punti e le modalità di misura. Il monitoraggio dovrà articolarsi su 8 settimane complessive distribuite nell'anno; si suggeriscono campagne di 2 settimane per stagione, con monitoraggio di NO₂, PM₁₀ e PM_{2.5}. In fase post operam, le campagne dovranno essere programmate includendo i periodi caratterizzati dalle maggiori attività manutentive dei generatori e, come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento di acquisizione dei dati per ciascun inquinante monitorato in ogni campagna dovrà essere almeno pari al 90%.

In fase di corso d'opera, il monitoraggio — limitato a PM10 e PM2.5 — dovrà essere articolato in campagne a frequenza indicativamente stagionale (circa trimestrale), strettamente correlate al cronoprogramma dei lavori e aggiornate in funzione delle fasi maggiormente impattanti.

Ciascuna campagna dovrà avere durata tale da garantire almeno 14 giorni di dati validi riferiti a giornate non piovose; sono da considerarsi piovose le giornate con precipitazione cumulata > 1,0 mm. In presenza di tali eventi, la campagna dovrà essere prolungata fino a un massimo di 21 giorni.

- 16.8 Si chiede di fornire la localizzazione precisa dei punti di monitoraggio AO–CO–PO, su cartografia a scala adeguata.
- 16.9 In relazione agli interventi compensativi, dovranno essere definiti punti di monitoraggio pedologico ed ecosistemico con le seguenti caratteristiche:
- durata minima di 10 anni, con cadenza triennale;
 - densità pari a 1 punto ogni 5 ha omogenei;
 - per il suolo: campione composito di topsoil (10–15 subcampioni);
 - punti georeferenziati e rappresentativi, corredati da documentazione fotografica replicabile;
 - analisi iniziale: scheletro, tessitura, pH, carbonio organico, azoto totale, calcare totale e attivo;
 - campagne successive (in assenza di anomalie): pH, carbonio organico, azoto totale;
 - valutazione della copertura vegetale (%) e analisi fitosociologica della vegetazione.

17 DECOMMISSIONING

Si chiede di presentare un piano di decommissioning e restauro ecologico, che preveda il ripristino delle condizioni ambientali secondo i criteri e i metodi della Restoration Ecology, da aggiornare e dettagliare 2-3 anni prima della dismissione. Il piano dovrà includere:

- a) modalità di esecuzione delle opere;
- b) interventi di restauro ambientale per tutte le aree modificate anche nella fase di decommissioning;
- c) costi e benefici delle diverse opzioni disponibili;
- d) comparativa delle diverse opzioni disponibili;
- e) cronoprogramma delle risorse messe a disposizione.

Infine, il Proponente dovrà fornire riscontro a tutte le richieste di integrazioni pervenute, anche aggiuntive rispetto a quelle sopra indicate, esplicitando altresì le proprie controdeduzioni rispetto alle osservazioni pubblicate sul portale (<https://va.mite.gov.it>).

Tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica. La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta. Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA-VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Le integrazioni sopra richieste dovranno essere fornite entro 20 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Prima della scadenza del termine sopra indicato, qualora necessario, la Società proponente è tenuta a inoltrare alla Divisione V in indirizzo una richiesta motivata di proroga nel rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che in caso di mancato riscontro entro sette giorni si intenderà concessa.

Si precisa che, una volta concessa la proroga, il procedimento sarà considerato sospeso per integrazioni alla documentazione presentata e, nel caso in cui la Società proponente non trasmetta la documentazione integrativa rispondente ai punti sopra elencati entro il termine previsto ovvero entro il termine concesso dalla Divisione, si procederà all'archiviazione del procedimento.

La trasmissione delle integrazioni dovrà avvenire unicamente alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica attraverso l'utilizzo esclusivo dell'apposito sportello disponibile sulla piattaforma di accoglienza on-line al seguente indirizzo: <https://mase-areariservata-fe.npi.initalia.it/home>, seguendo le modalità ivi indicate.

La Direzione generale provvederà alla pubblicazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mase.gov.it>) della documentazione trasmessa. Del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica" ed informazione scritta agli Enti a cui è stata notificata la "Comunicazione procedibilità dell'istanza, Responsabile del procedimento, e pubblicazione documentazione".

Si rimane in attesa di quanto sopra e si porgono distinti saluti.

**Per la Presidente, giusta delega agli atti
Coordinatrice Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)**

Elenco indirizzi

Alla società Amazon Data Services Italy S.r.l.
amazondataservicesitaly@legalmail.it

e p.c.

Alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali –
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
va@pec.mase.gov.it
Dott.ssa Orsola Reillo
reillo.orsola@mase.gov.it

Al Ministero delle Imprese e del Made in Italy Dipartimento per le politiche per le imprese
Unità di missione attrazione e sblocco investimenti
umasi@pec.mimit.gov.it

Al Ministero della Cultura
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio Servizio V – Tutela del paesaggio
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

All'ARPA Lombardia
arpa@pec.regione.lombardia.it

Al Parco Agricolo Sud Milano
parcoagricolosudmi@pec.regione.lombardia.it

Alla Regione Lombardia
Direzione generale Ambiente e Clima
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Alla Città Metropolitana di Milano
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Al Comune di Zibido San Giacomo
protocollo@pec.comune.zibidosangiaco.mi.it

Al Comune di Basiglio
basiglio@postacert.comune.basiglio.mi.it

Al Comune di Binasco
comune.binasco@legalmail.it

Al Comune di Lacchiarella
protocollo@pec.comune.lacchiarella.mi.it

Al Comune di Noviglio
protocollo.noviglio@legalpec.it

Al Comune di Rozzano
protocollo@pec.comune.rozzano.mi.it

Alla Direzione generale fonti energetiche e
titoli abilitativi (FTA)

Alla Direzione generale valutazioni
ambientali (VA)
Divisione II - Rischio rilevante e
autorizzazione integrata ambientale